

Resoconto dell'assemblea delle Consulte e delle Associazioni di area 10 del 10 luglio 2020

Venerdì 10 luglio, alle ore 14.30, si è riunita su piattaforma Teams l'assemblea delle Consulte e delle Associazioni di area 10, a margine della riunione del CUN svoltasi nei giorni 7-9 luglio. Presenti i rappresentanti di area 10 al CUN, Mauro Tulli, Giovanni Puglisi, Carla Bagna, Simone Marcenaro; presenti oltre 60 Presidenti (o loro delegati) di Consulte e Associazioni. I temi all'ordine del giorno erano:

- la Raccomandazione del CUN sul "tavolo" per la formazione insegnanti dopo la conversione del DL n. 22 dell'8 aprile 2020
- la costituzione dei Gruppi di Lavoro ANVUR per le riviste
- il Programma Nazionale per la Ricerca e la Commissione di Esperti nominata dal MUR con il Decreto n. 544 del 24 aprile 2020
- il dibattito del CUN sull'Abilitazione Scientifica Nazionale
- la Fase 3 nel sistema universitario
- il dibattito del CUN sulle 120 ore di didattica.

Prima di affrontare i diversi punti dell'o.d.g., Mauro Tulli ha annunciato che la prossima assemblea, prevista per il giorno 8 ottobre, sarà con ogni probabilità in presenza, e ha espresso la soddisfazione sua e degli altri rappresentanti di area 10 per questo importante e significativo passo sulla strada del ritorno alla normalità.

La relazione del prof. Tulli ha poi dato spazio al cosiddetto "Decreto Semplificazioni", approvato dal Consiglio dei Ministri nella notte di mercoledì 8 luglio e di cui sono state diffuse bozze. Il Decreto, che attende di essere convertito in legge e che quindi è passibile di revisioni anche profonde, dedica al sistema universitario l'art. 14^{ter} ("Misure di semplificazione in materia di organizzazione del sistema universitario"), che fa parte del Titolo II Capo II. Il testo dell'articolo non è di facile decifrazione (consiste, sostanzialmente, in una serie di variazioni alla normativa vigente, in particolare al testo della legge 240); il CUN nella sua ultima seduta non se ne è occupato a fondo (in attesa di farlo, esprimendo un proprio parere, dopo che il Decreto sarà stato convertito in legge), ma ne ha preso visione con una certa preoccupazione. Infatti, almeno nella sua configurazione attuale, l'art. 14^{ter} del Decreto sembra andare nella direzione di favorire un ulteriore – e per certi versi incontrollato – allargamento dell'autonomia universitaria, consentendo agli Atenei di chiedere deroghe che investano anche l'organizzazione generale: ciò potrebbe portare a una divaricazione tra gli Atenei e produrre di fatto una redistribuzione delle Università su "livelli" di diverso valore, e quindi la sostanziale destrutturazione del sistema universitario.

Altri punti dell'art. 14^{ter} sembrano invece più positivi: per esempio, una norma che favorisce la mobilità dei docenti, rendendo possibile la mobilità per

scambio anche tra docenti di qualifica diversa; ovvero la norma che concede agli Atenei, ove sussistano le risorse, di anticipare l'inquadramento degli RTD-B tra gli associati (previo superamento del giudizio di idoneità) dopo un solo anno di contratto. In generale, comunque, lo sguardo del CUN sul Decreto Semplificazioni resta critico: il Consiglio si ripromette di seguire con la massima attenzione l'iter della conversione in legge del Decreto.

Si è poi passati al primo punto dell'o.d.g, ossia la Raccomandazione del CUN sul "tavolo" di confronto per la costruzione di percorsi abilitanti per l'insegnamento in margine all'articolo 2-bis del Decreto Legge n. 22 dell'8 aprile 2020 come convertito dalla legge 41 del 6 giugno 2020. Il prof. Tulli ha riassunto brevemente i contenuti della Raccomandazione (licenziata dal CUN il 17 giugno scorso), illustrandone le premesse e il contesto, e ha poi ricordato le dichiarazioni pubbliche del Ministro Manfredi (in particolare il suo intervento al convegno promosso dal Centro GEO, dalla CRUI e dalla "Federico II"), che hanno confermato la disponibilità del Ministro a recepire le richieste contenute nella Raccomandazione. Si tratterebbe, in sostanza, di costituire un tavolo interministeriale fra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca per l'individuazione e la progettazione dei percorsi di formazione degli insegnanti, in modo tale che questa fase essenziale del reclutamento dei docenti sia inquadrata da processi decisionali che valorizzino non solo la competenza pedagogica ma anche i contenuti disciplinari.

Si è aperto a questo punto un dibattito, in cui sono intervenuti vari colleghi, esprimendo perplessità sul fatto che il tavolo interministeriale possa essere effettivamente costituito, in ragione del ristretto margine di tempo rimasto e della più che probabile resistenza dei pedagogisti. Di tutto ciò, d'altra parte, il CUN è ben consapevole (finora, dopo le dichiarazioni del Ministro, non è arrivata notizia di alcun passo concreto), ma è determinato a seguire la vicenda esercitando la massima vigilanza.

L'attenzione si è poi rivolta al secondo punto dell'o.d.g., ossia la costituzione dei Gruppi di Lavoro ANVUR per le riviste. L'ANVUR ha a questo fine emanato un bando, con scadenza il 10 luglio: un bando aperto, a cui è lecito pensare che abbia risposto un numero molto consistente di candidati. Il Gruppo di Lavoro di area 10 sarà composto da 16 esperti: un numero alto, superiore a quello previsto per le altre aree, ma giustificato dalla marcata articolazione che caratterizza l'area 10 (cui fanno capo più di 70 settori scientifico disciplinari). La selezione sarà compito del Direttivo dell'ANVUR, e al momento non è ben chiaro come concretamente avverrà. Il bando definisce alcuni criteri: per esempio, l'obbligo di rispettare un equilibrio di genere, di garantire la presenza di almeno un esperto per ogni macro settore, il limite del 20% dei possibili rinnovi (nell'attuale Gruppo di Lavoro area 10 è presente con 16 esperti: solo il 20% di essi può essere rinnovato). Il nuovi Gruppi di Lavoro rimarranno in carica per tre anni.

Su questo punto sono intervenuti numerosi colleghi, richiamando l'attenzione soprattutto sul principio della "permeabilità" tra sub-aree ai fini della classificazione delle riviste di classe A. Questo principio, fortemente caldeggiato dai vari rappresentanti di area 10 e recepito dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR

con delibera del 2 novembre 2017, è stato di fatto disatteso negli ultimi tempi: non è stato infatti applicato alle riviste che negli ultimi mesi hanno presentato richiesta per essere classificate in classe A. Il timore è che la “permeabilità” (che ha avuto importanti e positive ricadute per i requisiti dell’ASN) possa in futuro essere messa in dubbio o accantonata anche nelle procedure per la verifica e la conferma delle riviste già classificate in classe A: se ciò avvenisse, le conseguenze sarebbero molto negative. Tutti gli intervenuti si sono trovati d’accordo nel sottolineare l’importanza che gli esperti del Gruppo di Lavoro di area 10 lavorino in spirito di unità: chiaramente, ciascuno di loro avrà piena autonomia di giudizio, ma sarà essenziale che siano informati di quanto si è fatto e ottenuto negli ultimi anni, perché possano avere un’idea chiara del contesto generale su cui la loro azione andrà a incidere. Il ruolo delle Consulte in questo sarà fondamentale.

Il punto successivo riguardava il Decreto MIUR prot. 544 del 24 aprile 2020, che istituisce una commissione di esperti incaricata – in conformità al D.lgs. 5 giugno 1998, n. 204 – di definire un Programma Nazionale per la Ricerca 2021 – 2027, individuando per le diverse “configurazioni tematiche” le linee di ricerca destinate a confluire nel Programma stesso. Il prof. Tulli ha brevemente richiamato la normativa, osservando che l’area 10 risulta presente in due sotto configurazioni: “Discipline storico letterarie e artistiche” e “Antichistica”.

Anche su questo punto vi sono stati interventi di vari colleghi, che hanno manifestato qualche perplessità sulla modalità (la cooptazione) scelta dal Ministero per la formazione della commissione e sui criteri seguiti nella individuazione e nella nomina degli esperti: per esempio, la sotto configurazione “Antichistica” annovera solo archeologi e orientalisti, con totale esclusione del greco, del latino, della filologia classica, della storia greco-romana. Proprio in considerazione di ciò, si è convenuto che anche in questo caso le consulte possano svolgere un ruolo attivo, avviando una interlocuzione con gli esperti nominati dal Ministero in modo tale che gli interessi di ricerca dell’intera area 10 siano adeguatamente valorizzati.

Sui restanti tre punti dell’o.d.g., Abilitazione Scientifica Nazionale, Fase 3 e 120 ore di didattica, ci si è soffermati più brevemente. Per ciò che riguarda la ASN, è stato ricordato che la revisione dei meccanismi per la Abilitazione è stata indicata dal Ministro Manfredi come una priorità assoluta, per la quale il Ministero si aspetta un apporto decisivo del CUN. E in effetti il CUN è pienamente consapevole di questa esigenza: il meccanismo attuale rimarrà in vigore, a norma di legge, anche per la prossima tornata, quindi fino al 2023, ma per la tornata successiva scatteranno nuove regole. Il Consiglio, che ha già avviato una riflessione al proprio interno, si ripromette di presentare al Ministro una articolata proposta entro l’estate del 2021: punti qualificanti potrebbero essere il superamento del concetto di soglie, a vantaggio di una visione globale e integrata del curriculum del candidato, e una diversa composizione delle commissioni.

Si connette al tema dell’ASN un documento sui RU approvato all’unanimità dal CUN nell’adunanza del 9 luglio scorso. Il prof. Tulli ne ha

illustrato il contenuto e le intenzioni, presentando la situazione attuale dei Ricercatori a tempo indeterminato. Il Ministro Manfredi ha assicurato che entro il 2021 l'assorbimento dei RU abilitati dentro il ruolo dei professori sarà completato. Si tratta di una platea di circa 3.500 colleghi, sui circa 10.000 RU attualmente in servizio. Resta aperto il problema dei Ricercatori ancora non in possesso di ASN; il documento CUN avanza in proposito tre richieste: a) un intervento normativo di revisione delle procedure dell'Abilitazione Scientifica Nazionale che estenda la valutazione della qualificazione scientifica all'intera carriera dei candidati, tenendo conto anche dell'impegno didattico; b) la proroga dell'art. 24 comma 6 della Legge 240 e la destinazione di risorse che consentano la chiamata per tutti i RU in possesso di ASN (anche di quanti conseguiranno l'abilitazione nei prossimi anni); c) l'allineamento dell'età pensionabile dei RU, previa opzione, a quella oggi prevista per il ruolo di professore.

Su questo punto è intervenuto in particolare il prof. Puglisi, che ha sottolineato l'importanza fondamentale dei RU nel sistema universitario, non solo per la ricerca ma anche per il funzionamento delle attività didattiche. A una domanda sul problema degli associati in possesso di ASN e in attesa di provvedimenti che favoriscano il loro passaggio in prima fascia il prof. Tulli ha risposto che il CUN sta lavorando a una proposta per il riordino generale degli accessi alla carriera universitaria e dei meccanismi di carriera.

Con riferimento alla Fase 3 si è osservato che sia il Ministro che la CRUI danno segnali intesi a favorire un ritorno della didattica in presenza (in particolare il Presidente della CRUI ha recentemente rilasciato dichiarazioni che sottolineano l'insostituibilità della didattica in aula). Sul tema delle 120 ore di didattica, indicate come obbligo didattico dei professori di prima e seconda fascia nei Regolamenti di molti Atenei, si è ricordato che tale obbligo è previsto dalla Legge 230 del 2005 (la cosiddetta "legge Moratti"), non dalla Legge 240. Il CUN ha costituito un gruppo di lavoro per esaminare il problema e proporre soluzioni: la tendenza è quella di accettare l'obbligo, ma di superare la rigidità della formulazione "didattica frontale" presente nella Legge 230, proponendo una interpretazione più flessibile e adeguata ai tempi.